

Milleduecento euro al mese

La mia amica Daniela Santanchè ha lanciato un'idea: "Paghiamo i parlamentari 1200 euro al mese, la paga media di un lavoratore italiano". La provocazione ha fatto scalpore e anche se è praticamente impossibile che si possa realizzare, è servita a rilanciare, nell'ambito della questione morale, l'idea che chi fa politica **lo deve fare per passione** e non per professione.

La politica - afferma la candidata leader de La Destra - dev'essere una sorta di volontariato, non un posto di lavoro. Una forma di impegno civile in favore della comunità finalizzata al bene collettivo da raggiungersi attraverso la realizzazione di idee e programmi, ovviamente diversi a seconda del partito di appartenenza. Dire "paghiamo i deputati 1200 euro al mese" è una provocazione forte per affermare che **chi fa politica deve anche lavorare**. Meglio ancora: chi si candida a fare le leggi che devono regolare la vita degli altri dovrebbe dimostrare di aver lavorato per un certo numero di anni, diciamo almeno una decina. Altrimenti come fa a conoscere i problemi della gente, le difficoltà di chi lavora e la dura realtà quotidiana?

Chi non ha mai lavorato e fa politica per mestiere e magari ha cominciato facendo il portaborse ed è arrivato a fare il parlamentare, dei bisogni della gente non ne sa niente. I professionisti della politica conosceranno anche a menadito i regolamenti parlamentari e gli indirizzi del potere e del sottopotere, ma la loro lontananza dal paese reale, l'incapacità dimostrata di risolvere i problemi, i privilegi di cui si sono circondati hanno fatto sì che non siano più percepiti come rappresentanti del popolo ma come **casta**. Come un'oligarchia chiusa in sé stessa ed occupata solo a perpetuarsi con tutti i mezzi, leggi elettorali comprese.

Perciò la politica intesa come mestiere è una delle cause della decadenza del paese. Con questo sistema non vengono selezionati i migliori ma i più furbi, i più abili a fare i propri interessi, quelli più disponibili ad ogni compromesso pur di far carriera. È una **selezione alla rovescia**. E quando nei posti chiave del potere non ci vanno i migliori, allora cominciano i guai. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

La Santanchè l'avrà anche sparata grossa, ma è stata l'unica che è andata dritta al cuore del problema. O l'Italia cambia radicalmente il modo di selezionare la classe politica o sarà destinata ad andare sempre più giù.

Paolo Danielli
